



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*29/04/2009*

**ARGOMENTI:**

- Doping: Davide Rebelin positivo alla cera; la Fifa e la Wada si accordano sul doping (2 pagg.)
- Calcio e razzismo: respinto il ricorso della Jeventus
- Basket: tv e club in allarme
- Sport e disabilità: a Roma un torneo di calcio per l'integrazione
- La storia di Salvatore Antico
- In Arabia Saudita palestre chiuse alle donne
- Uisp sul territorio: a l'Uisp Genova si aggiudica il secondo "Trofeo della Liberazione"; A Genova aperte le iscrizioni per i centri estivi Uisp (2 pagg.)

# Rebellin dopato alle Olimpiadi

(segue dalla prima pagina)

è Davide Rebellin, conquistò l'argento il 9 agosto, fu la prima medaglia della spedizione italiana. Ebbe il coraggio, a fine gara, di commentare così la sua impresa: «E' il trionfo del ciclismo pulito».

Davide Rebellin, 37 anni, fresco vincitore della Freccia Vallone e grande protagonista delle altre classiche, era stato selezionato senza dubbi dalla Federciclismo. E' caduto nella trappola nove mesi dopo, in seguito ai controlli più accurati voluti dalla Wada: all'epoca non tutti i laboratori erano in grado di rintracciare il Cera, l'epo di ultima generazione che l'estate scorsa ha mietuto vittime importanti anche in Italia (da Riccò, a Piepoli, a Sella).

Le analisi sono state effet-

tuate su diverse discipline: oltre a Rebellin sono risultati positivi cinque atleti stranieri (le positività riscontrate sono state comunque sette: ciò vuol dire che lo stesso atleta è risultato positivo in due situazioni diverse). Molte le indiscrezioni, poche le certezze: secondo alcune fonti tra i positivi ci sarebbe un vincitore di medaglia d'oro nell'atletica (probabilmente un keniano), e gli atleti coinvolti apparterebbero a tre discipline (con ciclismo e atletica ci sarebbe un caso nel sollevamento pesi). Ma altre indiscrezioni assicurano il coinvolgimento di un altro grande nome del ciclismo. Nessun altro Paese al mondo ha dato notizia dei nuovi casi di doping, e per questo bisogna fare i complimenti al Coni, che ha agito con trasparenza e velocità.

Ma non si può non dire che allo stesso Coni spetta la responsabilità di quanto accaduto: si è fidato dell'operato della Federciclismo, ed ha gravemente sbagliato. A dir la verità, all'epoca ci fu un braccio di ferro neanche troppo sotterraneo tra Coni e Federazione: alcuni nomi dei convocati non vincevano gli esperti dell'antidoping. Ci fu anche qualche defezione sospetta alla vigilia dei Giochi, ma alla fine l'elenco dei selezionati non cambiò di molto. Se la responsabilità politica è tutta del Coni, quella morale cade pesantemente sulle spalle della Federcicli-

simo e del suo presidente, Renato Di Rocco, candidato alla Giunta per le prossime elezioni del Coni.

Non è una sorpresa né il nome di Rebellin, né che si tratti di un ciclista. Adesso, per l'atleta arriveranno giorni bui: in attesa delle controanalisi (che saranno effettuate a Parigi, come è accaduto per il primo test) farà bene a cercare una strategia difensiva accettabile, anche se la situazione è disperata. Non si parla solo di carriera finita, ma anche di gravi danni economici e d'immagine. Rebellin dovrà ovviamente restituire quanto incassato come premio olimpico, mentre gli dovrebbero essere cancellati a tavolino tutti i risultati ottenuti dal 9 agosto scorso in poi (per cui anche il recente trionfo alla Freccia Vallone). All'epoca dei Giochi, inoltre, egli firmò il giuramento e un contratto in cui si impegnava a non causare danni d'immagine allo sport italiano: come si comporterà il Coni?

Ma sarebbe sbagliato prendersela solo con l'atleta: con lui è colpevole un intero movimento. Se su tanti sport è lecito avere dubbi e sospetti, sul ciclismo esistono purtroppo solo certezze. I controlli antidoping sono inadeguati, e riescono a scoprire solo i casi più evidenti (e magari con molti mesi di ritardo). C'è un intero ambiente da ripulire, mentre scatta un Giro d'Italia che ha in Lance Armstrong il fiore all'occhiello: come se non fosse risultato positivo in sei occasioni al Tour del '99, e non se la fosse cavata con la prescrizione. Lo scandalo è proprio qui: si dimentica troppo in fretta. Lo fa anche chi occupa ruoli istituzionali dello sport italiano. Non sarà fatta giustizia se alla fine pagherà solo Rebellin.

Sergio Rizzo

**Aveva conquistato l'argento la prima delle 28 medaglie azzurre. Mai un italiano salito sul podio era stato positivo all'antidoping**

CORRIERE dello SPORT

29-06-2009

COME ANNUNCIATO DA PLATINI AL NOSTRO GIORNALE

# Fifa-Wada, accordo sul doping Cade la reperibilità quotidiana

di Antonio Maglie

Come preannunciato nel forum al nostro giornale da Michel Platini, presidente dell'Uefa, la Fifa e la Wada hanno raggiunto l'accordo sui controlli anti-doping. E' sostanzialmente caduto l'obbligo che aveva scatenato le ire del mondo del calcio: la reperibilità quotidiana. La regole della Fifa fanno sopravvivere l'obbligo della reperibilità soltanto in due casi: giocatori assenti per lunghi infortuni o che hanno subito squalifiche per doping.

Le norme varate dalla Wada prescrivevano che ogni federazione doveva indicare un gruppo «emblematico» (un target) di tesserati di alto livello con l'obbligo di indicare un'ora del giorno e l'indirizzo preciso in cui essere sottoposti ai controlli, evidentemente a sorpresa. Una normativa per la Fifa (e anche per l'Uefa e per le federazioni calcistiche di tutto il mondo) eccessivamente invasiva dal punto di vista della privacy. I dirigenti del

pallone hanno fatto notare alla Wada che non si possono tenere sotto scacco i giocatori anche nel mese di vacanza. In più hanno provato a sottolineare le differenze tra sport di squadra e sport individuali: nei primi gli atleti sono sempre reperibili, collettivamente, nei luoghi in cui si allenano che, peraltro, sono pubblici.

La disciplina Fifa ha ristretto il campo della reperibilità soltanto agli infortunati di lungo periodo (e quindi impossibilitati ad allenarsi e a raggiungere le sedi di allenamento). Per quanto riguarda le squadre che giocano in Champions, l'organizzazione presieduta da Sepp Blatter ha previsto che le squadre forniscano «l'agenda» collettiva delle attività sportive. Una prescrizione che vale anche per le nazionali che parteciperanno alla Confederations Cup per i due mesi precedenti alla competizione. La Wada ha accettato le regole Fifa e ha deciso di testarle nel 2009 prima di confermarle nel 2010.

CORRIERE dello SPORT

29 - 04 - 2009

# Ricorso respinto Juve-Lecce resta a porte chiuse

## La Cgf conferma: cori gravi contro Balotelli I bianconeri seccati per la fuga di notizie

LUCA CURINO  
MAURIZIO GALDI

● La Corte di giustizia federale (Cgf) ha respinto il ricorso della Juventus e confermato le porte chiuse per la gara con il Lecce di domenica. Una sentenza «anticipata» dalle agenzie che a Torino ha fatto molto discutere.

**La polemica** Poco dopo l'ufficializzazione del verdetto corso Galileo Ferraris ha emesso un comunicato dal tono piuttosto risentito. «La Juventus Football Club prende atto della decisione della Corte di Giustizia che ha confermato la decisione del Giudice Sportivo relativa alla partita casalinga con il Lecce. In attesa di conoscere le motivazioni, al fine di valutare ulteriori azioni, la società esprime sorpresa per le notizie diffuse da alcune agenzie di stampa ben un'ora prima della conclusione

dei lavori della Corte e dell'assunzione della decisione stessa». Da Roma hanno fatto notare che è prassi inviare il fax con il comunicato alle agenzie prima della pubblicazione sul sito e che chiunque, anche un avvocato, lasciando la Corte può aver comunicato l'esito del giudizio ai giornalisti. Questo però non ha placato l'irritazione dei dirigenti torinesi.

**La sentenza** La decisione che la Prima sezione della Cgf aveva rimandato alle sezioni unite di ieri, era molto controversa. Sul piatto della bilancia c'era l'interpretazione di una norma che il ricorso della Juventus aveva sollevato: la società bianconera non era diffidata né recidiva per atti di razzismo, si poteva applicare la sanzione massima o si doveva ricorrere all'ammenda tra i 20 mila e i 50 mila euro? Le sezioni unite della Cgf, hanno ritenuto che la «gravità» dei

cori fosse superiore al fatto che non ci fosse recidiva o diffida. La decisione del Giudice sportivo era dettagliata con il numero dei cori intonati contro Balotelli.

**Le reazioni** Immediata le reazioni di «onorevoli» tifosi: «Spiace che la decisione della Cgf non abbia tenuto conto dei numerosi ed inequivoci precedenti in materia: come sempre la Juve deve fare strada alle novità e pagare più degli altri perché è più brava degli altri, ha più tifosi degli altri e rappresenta più di tutti un punto di riferimento». Lo affermano Maurizio Paniz e Salvatore Buglio, presidente e vicepresidente dello Juventus Club Montecitorio.

GAZZETTA dello SPORT

29-04-2009

# Tv e club in allarme per il flop del basket

ANTONELLO CAPONE

MILANO® Domani sarà la giornata decisiva per la Lega: la A chiede l'approvazione del suo regolamento e Maurizio Beretta presidente. Ma se la B non accetta la nuova carta la A non va neanche al voto del presidente, chiede il commissario e si separa affidando a Beretta la Lega A. Una partita seguita con attenzione dall'advisor Infront che soltanto con la stabilità può vendere al meglio i diritti. L'assemblea inizierà proprio con l'approvazione delle linee guida per la vendita, rivedute dopo la matita rossa del garante delle comunicazioni. Ma le tv e i club sono in allarme per il flop della Legge Melandri alla

prima prova, nel basket. E se succede anche col calcio? Altro che miliardo di euro l'anno...

**Gli scogli** L'asta del basket è andata deserta e ora si tratta privatamente con tanti vincoli di Legge e questioni chiave irrisolte. Sta scadendo il triennale che garantisce alla A di basket 3,2 milioni l'anno (2,4 da Sky e 0,7 da Telecom). La Lega chiede 7 milioni. Ma soprattutto le tv non accettano che il basket voglia poi vendere gli stessi diritti a piattaforme emergenti pronte a nascere. E nulla è stabilito su cosa succede se i diritti o alcuni pacchetti restano invenduti. E con questi chiari di luna, alla B del calcio conviene tenersi stretta la tetta della A.

GAZZETTA dello SPORT

29 - 04 - 2009

## Sport disabili e integrazione oggi e domani torneo di calcio unificato al "Queen's" di Roma

ROMA - Dietro al pallone si rincorrono i sogni di tanti ragazzi che si concretizzano su un prato dove non esistono barriere sociali. E' la magia del calcio: la partita come momento di gioia anche per chi, nella roulette del destino, ha avuto meno fortuna. Da questo spirito nasce la "Special Olympics European Football week", un'intera settimana dedicata al calcio per disabili. L'iniziativa, organizzata da "Special Olympics Italia", coinvolge 50 paesi europei e 50mila atleti. L'appuntamento con il torneo unificato di calcio a Roma (250 ragazzi) è fissato per oggi e domani al circolo sportivo "Queen's" sulla Cristoforo Colombo. Due giorni, per un calcio al pallone e ai luoghi comuni: la disabilità è una condizione, non un limite che impedisce di condurre una vita normale. Non a caso, le formazioni che scenderanno in campo saranno formate da tre atleti disabili e due partner. Obiettivo: integrare il più possibile i disabili attraverso l'attività ludico sportiva, indispensabile per prendere coscienza che affermazione e autostima non dipendono dai limiti fisici e mentali. Al progetto aderiscono Roma e Lazio che metteranno all'asta su Ebay le magliette ufficiali. Il ricavato andrà a sostegno delle attività "Special Olympics".

*Pasquale Pellicone/L'Espresso*

CORRIERE dello SPORT

29 - 04 - 2009

La campagna Dal pacemaker alla radiocirurgia: le nuove cure

# Il campione e l'epilessia: corro senza nascondermi

*Antibo: le scariche durano un minuto, non ricordo niente*

ROMA — «Ho battuto gli etiopi. Ho battuto gli africani. E dovrei smettere di correre per colpa di un piccolo male? Mai, non smetterò mai», giura Salvatore Antibo, al telefono da Altofonte, in provincia di Palermo, il suo paese, in sottofondo i rumori di una casa animata dalle voci di moglie e figli. Ha 47 anni, «un pensionato», aggiunge amaramente. Ne sono passati 17 anni da quando abbandonò le piste colpito da un attacco.

Mondiali di Tokyo, finale dei cinque mila metri. Lui grande favorito, l'oro virtualmente al collo. Si era allenato con tenacia. Comincia bene. All'improvviso rallenta, sembra perdersi, scivola ultimo. Ed è la fine davvero. Epilessia. Annunciata nei mesi precedenti da passeggere fasi di assenza. Ma nessuno capiva o voleva ammettere che si trattasse di qualcosa di grave.

Soffre maledettamente nel ricordare quel giorno il grande Totò: «E sa come mai ne parlo con lei, perché accetto di pugnarmi ancora, cara signora, io che neanche pagato, dopo quello che mi è successo, accenderei la tivù durante i Mondiali? Per tutti quei bambini che vivono chiusi in casa. I genitori si vergognano o hanno paura delle convulsioni. E invece no, supplico le fa-

miglie, lasciateli uscire, liberateli. Devono fare come me. Eccomi, sono Antibo, ho l'epilessia, l'epilessia canaglia, e non mi nascondo. Ogni domenica vado in chiesa. Sono affezionato al Signore. Non prego per me. Prego per loro».

Tre volte a settimana l'ex argento olimpico più veloce e resistente di un etiope degli altopiani «corricchia» per le strade del paese. Un accompagnatore lo protegge dalle crisi che gli fanno dimenticare sé stesso. Quaranta minuti, non di più, sette chilometri. Meno di una passeggiata per lui che ne macinava 180 a settimana: «La corsa è la mia vita, non la lascerei neppure se rischiassi di morire. Mi hanno tolto tutto, lavoro, indipendenza, patente. Ma lei no. Non lei. E pensare che neanche mi piaceva a me l'atletica. Giocavo a

calcio, alle elementari. Gaspare Polizzi, l'insegnante di educazione fisica al liceo e poi mio allenatore, quasi mi costrinse. "Dai Totò andiamo a fare un provino". Poi mi raccontò che ad occhi chiusi mi aveva già immaginato campione del mondo».

Antibo oggi prende qualcosa come 1.200 grammi di far-

maci al giorno, mattina e sera. È seguito a Roma dal professor Oriano Mecarelli, università La Sapienza. La terapia ha stroncato le crisi. Da 15 al giorno si sono ridotte a circa 4 al mese: «Magari mi arriva una scarica da tre, quattro. Mica so cosa succede in quei momenti. Durano un minuto ciascuna. Mia moglie mi raccon-

ta che muovo labbra, mani e occhi in modo strano, tremo e sono tutto scomussolato. Per fortuna non cado per terra. E non mi viene la bava alla bocca. Poi per tre settimane sto in pace».

Antibo è il testimonial della Giornata nazionale dell'epilessia che verrà celebrata il 3 maggio. Parteciperà anche a tre gare, Roma, Bari e Trieste, in nome dei circa 500 mila malati italiani rappresentati dalla Lice, la Lega italiana presieduta da Ettore Beghi. Oggi le cure sono più efficaci, la chirurgia con impianto di pacemaker al cervello o di stimolatori per ripristinare l'elettricità cerebrale con l'impianto di un elettrodo è un'alternativa consolidata per i pazienti refrattari ai farmaci, un terzo circa dei casi.

Sono in sperimentazione soluzioni promettenti, ad esempio la radiocirurgia, secondo un recente articolo pubblicato su *Lancet Neurology* a firma di Leo Romanelli, istituto Neuromed. Ma il piccolo male, di origine neurologica, causato da una sorta di corto circuito, è ancora oscurato da pregiudizi e falsa percezione. Per il 40% degli italiani intervistati da Doxa è un problema psichiatrico.

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

CORRIERE della SERA

29.04.2009

# Palestre chiuse alle donne Protesta in Arabia Saudita

☞ L'esercizio fisico? Fatelo pure ma al riparo da occhi indiscreti, meglio se tra le mura domestiche. Se in America, e in altri Paesi occidentali afflitti dalla piaga dell'obesità, i rispettivi Governi incentivano la popolazione a praticare dello sport, ricorrendo anche a costose campagne sociali, in Arabia Saudita le cose vanno diversamente. Specie se entra in gioco la segregazione tra uomini e donne.

Nel Paese culla del wahabismo, una rigida interpretazione del Corano, il ministero degli Affari municipali e rurali ha annunciato di voler chiudere le palestre femminili. Il motivo? Le autorità religiose le vedono come il fumo negli occhi.

«Una vergogna», ripetono da tempo, sottolineando anche un pericoloso effetto: spingono le donne ad abbandonare la casa trascurando marito e figli.

Ma alcune coraggiose saudite non ci stanno; irritate hanno lanciato su internet uno slogan contro la decisione governativa: «Lasciamole ingrassare». In un Paese dove il 66% delle donne soffre di obesità la formula sembra aver fatto presa. Difficile prevedere se il Governo tornerà sui suoi passi. Finora il regime aveva chiuso un occhio. Le palestre per donne, spesso clandestine o camuffate da centri estetici, esistono da sei anni. La globalizzazione e il desiderio di avere un corpo più armonico hanno fatto sì

che il loro numero crescesse oltre livelli "desiderabili". Il Dipartimento per lo Sport si è così aggrappato al pretesto che, per legge, può concedere licenze solo alle palestre maschili. Nelle scuole statali femminili lo sport è bandito. Ai luoghi di lavoro separati, al divieto di guidare e alle altre imposizioni, se ne aggiungerà ora un'altra.

Il malcontento tra i religiosi ha dunque prevalso. Oppure è stata un'operazione per mitigare la loro reazione a un'altra notizia, diffusa qualche giorno fa: dopo aver nominato una donna vice-ministro, le autorità potrebbero autorizzare le donne a votare nelle elezioni amministrative del 2009. La strada delle riforme, avviata dall'ottuagenario monarca, Abdullah, ha rispettato il consueto copione: dopo due passi in avanti è meglio compierne uno indietro.

R. Bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLE 24 ORE

28 - 04 - 2009

## Uisp Genova vince il secondo Trofeo della Liberazione

L'ATTESO weekend di volley e di sport per tutti, che ha visto il Paladomonte di Cogoleto ospitare le partite della seconda edizione del "Trofeo della Liberazione", non ha deluso le aspettative della vigilia, dimostrando come lo sport possa offrire, oltre a gare apprezzabili sotto il profilo tecnico-agonistico, anche momenti di socialità e solidarietà, che hanno animato le partite del triangolare "Giocando in allegria". Dalla mattina di sabato fino al pomeriggio della domenica, le gare del quadrangolare misto si sono alternate agli incontri dei ragazzi della salute mentale: Tarighemar di Asti, Soleado di Moncalieri e Fantavolley di Genova le tre formazioni partecipanti che sono state poi premiate e considerate da tutti le vere protagoniste della manifestazione. Nel quadrangolare misto, invece, dominio assoluto della Rappresentativa Uisp di Genova, capace di aggiudicarsi il trofeo, messo in palio dal Comune di Cogoleto, contro formazioni piemontesi di Alessandria

e Torino. Dopo il quarto posto della passata edizione, il successo ottenuto quest'anno testimonia la crescita che il campionato Uisp ha avuto in questa stagione e l'interesse sempre maggiore con cui i giocatori partecipano alle attività proposte dal Comitato genovese. «Voglio ringraziare di cuore i nostri ragazzi che hanno affrontato il torneo con lo spirito giusto - commenta Sara Baldizzone, responsabile della Lega pallavolo Uisp - La passione e la voglia di divertirsi dimostrate durante le partite meritano un applauso. La soddisfazione maggiore però, che ci porta ogni anno a riproporre questa evento e ad ampliarlo, è quella di vedere negli occhi dei ragazzi seguiti dai servizi di salute mentale la gioia e la felicità di giocare ed essere in palestra insieme a dei veri giocatori». Per la cronaca va detto che l'Uisp Genova si è aggiudicata il primo posto al termine di una finale molto combattuta contro i campioni in carica dello Sportidea di Torino.

IL SECOLO XIX

29 - 04 - 2009

# Centri estivi, corsa alle iscrizioni per chi resta in città

Il servizio del Comune scatterà il 15 giugno. Uisp, Legambiente e Cus hanno presentato il programma

CENTRI estivi per ragazzi, è già tempo di pensarci. Il Comune si limita a confermare che anche quest'anno organizzerà dal 15 giugno in convenzione con decine di associazioni, enti e cooperative, le settimane dedicate a bambini e ragazzi tra i 5 e i 14/16 anni, l'unica alternativa per molte famiglie al vuoto della scuola chiusa e all'impossibilità di andare in vacanza.

Mentre l'offerta comunale è in fase di definizione (dovrebbe rispecchiare quella del 2008 quando sono stati aperti poco meno di cinquanta centri estivi per oltre cinquemila ragazzi coinvolti), alcune associazioni che da tempo operano anche in convenzione col Comune hanno già pronti calendari e offerte, consultabili sul web. È il caso dell'Uisp che la prossima estate, come fa da anni, aprirà centri estivi a Sestri Ponente (scuola Carducci e Villa Maria), in Valpolcevera (circolo La Fratellanza a Bolzaneto, scuola Galino a Pontedecimo, scuola elementare di Teglia), a Sampierdarena (centro civico Buranello), Fossato (circolo Arci 30 giugno), Castelletto (scuola Mazzini), centro storico (scuola Embriaco), Foce (centro sportivo Polis) e San Martino (stadio Carlini).

Gioco e divertimento sono le parole d'ordine dei centri Uisp che coinvolgono in media dai 500 ai 600 ragazzi e quest'anno funzioneranno dal 15 giugno al 7 agosto e dal 31 agosto all'11 settembre, ogni settimana dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 17. I prezzi ricalcano quelli del 2008: 65 euro per una settimana, 122 per due, 181 per tre, 61 per le settimane oltre la terza. Il pranzo è al sacco, le attività spaziano



Bimbi a un centro estivo. Molte le proposte per le famiglie genovesi

dalla canoa, alle arti marziali, alla vela, alle escursioni, alle giornate al mare e in piscina, alle attività nelle biblioteche civiche e nei musei. C'isipub già informare allo 010/2471463 o alla sede Uisp di piazza Campetto 7/13.

Anche Legambiente è pronta. Con l'edizione 2009 di "Centrincentro", i centri estivi nel centro storico che inizieranno anch'essi il 15 giugno e saranno funzionanti fino al 31 luglio, chiusi in agosto, e riaperti dal 31 agosto all'11 settembre, saranno proposte attività di gioco, escursioni naturalistiche, laboratori ambientali, musicali, giochi in spiaggia, tiro con l'arco.

I costi sono analoghi a quelli dell'Uisp, appena più cari: 70 euro per una settimana, 130 per due, 190 per tre. Pranzo e merenda a carico delle famiglie oppure si può avere un cestino con

il pranzo al sacco a 5 euro. Informazioni allo 010/319168 o su [www.legambiente.liguria.org](http://www.legambiente.liguria.org).

Più care le quote settimanali nei centri non convenzionati, che propongono comunque attività particolari. Come il Cus Genova che presso i suoi impianti sportivi organizza le Settimane dello sport 2009 dal 15 giugno al 17 luglio (una settimana 160 euro, pasti e trasporti inclusi). Iscrizioni aperte dal 6 maggio, informazioni allo 010/3623001. O come Insolita Liguria, che per il terzo anno consecutivo propone "Piccoli contadini giocano", centri estivi per riscoprire da vicino la natura (informazioni e iscrizioni [insolitaliguria@hotmail.it](mailto:insolitaliguria@hotmail.it) 340/8782355).

DANIELA ALTMANI  
[altmani@seccolix.it](mailto:altmani@seccolix.it)

IL SECOLO XIX

29-06-2009